Anno XV. — **Lunedì, 20 Ottobre 1862** — **N. 288**

PREZZO DELLE ASS[illegible]ZIONI

	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provinc[illegible]	11	L. 6
Svizzera	19	» 10
Francia	22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Po[illegible]	28	» 15
Austria	25	» 13

Un me[illegible]

Non si dà corso a' ric[illegible] se non sono accompagnati dalla fas[illegible] sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglie [illegible]nt. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40, nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono [illegible] indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si [illegible] i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 19 OTTOBRE

LA CRISI IN PRUSSIA

All'imbarazzo che s'incontra nel parlare degli affari di un altro paese, massime quando esso si trova in uno stato di crisi che da lungo tempo si va complicando: alle difficoltà che si hanno per raccogliere in un concetto sintetico tutte le varie cagioni che contribuiscono a produrre una condizione di cose tanto eccezionale, se ne aggiunge per noi anche un'altra di non lieve importanza. Fra la Camera dei deputati ed il ministero prussiano, la stampa austriaca concordemente si è schierata in favore della prima e questo solo fatto basta per farci sospettare che il signor di Bismarck debba avere qualche lato per cui abbia a meritare la fiducia del grande partito liberale europeo.

Gli austriaci non possono spiegare la loro simpatia alla Camera prussiana in omaggio soltanto ai principii costituzionali. Quando a Vienna si permette che la Camera dei signori annulli sistematicamente le proposte della Camera elettiva in fatto di finanze, quando si concede che il ministero mantenga all'ambasciatore che l'Austria ha in Roma una dotazione di 20[m. [sic] fiorini che era stata abolita con grande solennità come espressione di un principio politico; quando finalmente si applaude ogni giorno alla finzione impotente di una costituzione che nè i popoli, nè il principe hanno preso sul serio, non si può nutrire una tenerezza tanto grande per la rigidità delle forme negli altri stati. Se la stampa austriaca vanta così forte la saviezza ed il patriotismo della Camera elettiva prussiana, si è che teme il patriotismo più operoso del nuovo ministro e ciò basta a noi, perchè il conflitto sorto a Berlino e giunto al punto da lasciar prevedere assai difficilmente una soluzione legale, abbiasi a considerare sotto un punto di vista più complesso di quello sotto cui apparve sin qui.

Che il ministero abbia innegabilmente torto nel non voler riconoscere la prerogativa della Camera dei deputati in fatto di finanze, che abbia doppiamente torto di voler esacerbare ancor più il dissidio che esiste fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento, facendo cancellare dalla Camera dei signori la deliberazione della Camera elettiva in siffatta materia, tutti lo veggono; ed anche, senza essere professori di diritto costituzionale, si capisce a colpo d'occhio che quando un corpo deliberante, il quale dove la sua nomina al privilegio della nascita ed al beneplacito del re, può in materia di finanze scambiare il suo diritto ad un voto politico in quello di abilitare una spesa che sia stata cancellata dall'altro ramo del Parlamento che emana dall'elezione popolare od introdurre una somma nuova, non vi ha più costituzione possibile, o ve n'ha una alla moda austriaca, dove le discussioni sono esercitazioni rettoriche e nulla più.

Invano si metterebbe innanzi l'esempio della Camera dei lordi che recentemente fece rivivere il diritto sulla carta, cancellato dai Comuni. La differenza somma che havvi fra l'uno e l'altro caso sta in ciò che in Inghilterra la Camera dei Lordi fu interprete di una specie di pentimento ch'era generalmente sentito, per avere forse con soverchia leggerezza sacrificato una vistosa entrata di circa 40 milioni di franchi e diede perciò un vero voto politico che fu accolto dalla Camera dei comuni senza che sorgesse il menomo conflitto. A Berlino invece il conflitto riuscì ad un punto estremo e fra le due pretensioni rivali chi può dubitare che il limitare le spese debba essere diritto di chi rappresenta coloro che devono pagarle?

Le costituzioni parlamentari sono strumenti assai delicati e vuolsi abilità molta nel maneggiarli. Un ministero il quale dovrebbe giovarsi dell'accordo dei vari poteri e giunge invece al risultato di farli cozzare insieme, e spera di vantaggiarsi di questo urto, non è ministero che ben comprenda la sua missione. Ma dopo ciò ci sarà lecito di chiedere se anche la Camera dei deputati di Berlino abbia usata tutta quella prudenza che le era imposta dalla sua situazione per non compromettere maggiormente quegli interessi, la cui cura le era stata affidata.

Come abbiamo detto, non è dubbio il torto del ministero, ma nella presente condizione della Prussia noi vediamo la risultante di tanti errori che tutti non derivano dalla stessa fonte, e questi errori, ognuno sa, diventano spesso peggiori delle colpe. La Corona, forse un po' indispettita dell'esito delle elezioni che non era stato quello di cui essa erasi lusingata, non lasciò passare occasione, e specialmente nei solenni discorsi pronunciati all'incoronazione, per irritare la suscettibilità della Camera dei deputati nella quale pretendevasi di non voler scorgere la vera rappresentanza della nazione. La Camera dei signori, dimentica del suo ufficio, non si curò giammai di attutire l'attrito che andavasi spiegando fra il potere esecutivo e la Camera dei deputati, che anzi parve accogliere con giubilo un'occasione per inasprirlo. Il ministero, il quale parve, nel primo giorno che si presentò alla Camera, disposto ad una transazione fondata sulla ferma dei due anni per il soldato, ritirava il giorno dopo questa concessione, sebbene sapesse che con ciò poneva i deputati nella posizione o di provocare un conflitto o di sottoscrivere alla propria esautorazione. Tutto questo, lo riconosciamo, è d'una evidenza grandissima e scusa sino ad un certo punto il contegno della Camera elettiva di Berlino; ma sarà lecito domandare se il partito liberale prussiano dalla Camera rappresentato non abbia anch'esso qualche volta sbagliato di sentiero, mancato al suo còmpito?

Il primo dovere che incombe ad un corpo politico è quello di farsi un'esatta ragione della propria forza: sapere quale espansione e quale resistenza si possa dare ed opporre. Se la Camera dei comuni in Inghilterra sotto Giorgio III e sotto Giorgio IV avesse voluto valersi dei proprii diritti costituzionali come ne usa senza contrasto adesso, probabilmente avrebbe rotto contro qualche scoglio più forte di essa. La prima prova di saviezza sta in ciò di non lasciar peggiorare per fatto altrui la propria condizione e di non peggiorarla per fatto proprio. Ora il partito liberale prussiano rappresentato dalle due maggioranze della Camera elettiva che quasi negli stessi individui si trovarono a fronte dei ministeri Auwerswald, Bernstorff e Bismark fecero così bene gl'interessi della parte opposta che una maggioranza feudale non avrebbe potuto superarlo. Il ministero progressista fu rovesciato da un voto che andava a colpire direttamente il più liberale fra i ministri: venne poscia un altro gabinetto a tinte più conservative, ma anche in questo il primo costretto a dimettersi fu il ministro delle finanze Von Der Heith uomo abilissimo e che forse solo rappresentava nel consiglio l'elemento liberale. A qual punto si vuol venirne?

Il corpo elettorale prussiano non sarà forse tratto a dubitare, non del liberalismo, ma dell'abilità dei suoi rappresentanti, se in poco meno di un anno seppero trasformare il governo in modo da farlo passare dalle mani dei progressisti in quella degli addetti al partito crociato?

E vi ha un punto delicato, che potrebbe essere la pietra del paragone pel partito liberale tedesco e che potrebbe comprometterlo per lungo tempo nella pubblica opinione della Germania. Il signor Bismarck ha fama di uomo risoluto e disposto a finirla colle eterne astrazioni in cui si trascina la quistione tedesca. A questo scopo ha necessità assoluta di un esercito più forte, quale appunto non si ha adesso in Prussia dove tanto nel 1851 contro l'Austria, quanto nel 1859 contro la Francia, volendosi venire ad una mobilizzazione anche parziale risultarono i difetti dell'attuale organizzazione. Sarebbe impolitico che in quest'opera di rigenerazione della patria tedesca il partito liberale dovesse schierarsi fra gli avversarii, lasciandone il merito alla parte feudale e reazionaria.

Lo giudichiamo da quello che avvenne fra noi. Se il partito liberale si fosse frapposto all'impresa della nostra emancipazione avrebbe abdicato, e Dio sa per quanto tempo, alla propria influenza, perchè vi sono tali opere di cui le masse popolari serbano lunga e grata memoria. Quanti sono fra i membri dell'antica Camera piemontese che oserebbero farsi un merito dinnanzi al popolo di aver votato contro la guerra di Crimea o contro quella d'Italia?

Ebbene il partito liberale tedesco nella Prussia, pare a noi, che si trovi nelle medesime condizioni e questo dovrebbe, se il ragionare troppo non guasta le idee, persuadere ad una onesta transazione. La maggioranza della Camera elettiva, quando fosse assicurata che il governo vuole spingere arditamente l'impresa nazionale non dovrebbe acconsentire che cercasse appoggio sui banchi dei loro avversarii. Il ministero dal suo canto dovrebbe convincersi che non si può menare a bene un'impresa colossale come è quella che forse si propone, disdegnando l'appoggio di coloro che hanno le simpatie del più gran numero dei cittadini.

Ed i termini della transazione non mancano. Sìntanto [sic] che pretendesi fare dell'armata prussiana un ente fuori dell'orbita costituzionale, che obbedisce al Re soltanto e si vanta di non prestare giuramento alle leggi fondamentali dello stato, sarà impossibile che la Camera dei deputati non vegga senza diffidenza l'ingrossarsi di questo corpo, nel quale il popolo è fatto strumento in mano ad una casta privilegiata ostile alle idee liberali. Ma la posizione dell'armata prussiana è veramente un'anomalia giudicata sotto il punto di vista nazionale. Quando il governo avrà il coraggio di farla cessare e di restituirle quella natura che appartiene a tutti gli eserciti dei paesi liberi e civili; quando l'armata prussiana cesserà di essere feudale per farsi nazionale, la Camera dei deputati non vorrà negarle quei più larghi sussidi senza dei quali sotto l'aspetto tecnico sarebbe incapace di adempiere all'alta e difficile sua missione.

Havvi dunque interesse, anzi necessità d'una conciliazione: vi sono i termini per istringerla onorevolmente. Si farà?

A questa domanda risponderà l'avvenire,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il capitolo VIII dei Promessi sposi e *I due vicini* al Gerbino — *Le Banquet des barbettes* allo Scribe — *Cicco e Cola* del maestro Buonomo al Vittorio Emanuele — *Delia*, del coreografo Rota, al Carignano — *Il presente e l'avvenire* — Ancora del *piano-melodio* del sig. Fummo.

Ai nostri giorni v'hanno molti scrittori i quali s'immaginano che una bandiera gloriosa ed onorata possa coprire una merce avariata e di cattiva qualità. Il sig. Costetti, segretario al ministero della pubblica istruzione, pare di questo avviso. Ad una commediola men che mediocre, che i nostri padri avrebbero addirittura denominata farsa, egli ha appiccicato un titolo rimbombante e sonoro. Quando abbiamo veduto annunziato: *Il capitolo VIII dei Promessi sposi*, abbiamo creduto che veramente il sig. Costetti avesse chiesta una buona ispirazione al romanzo del Manzoni, ed avesse riprodotti, *mutatis mutandis*, i principali personaggi e le peripezie di quel capitolo ottavo, ch'è uno dei più belli del manzoniano romanzo. Ma ci siamo ingannati, e tra il romanzo e la commedia corre precisamente la stessa diversità che può correre tra Alessandro Manzoni ed il sig. Costetti.

Nella commedia di quest'ultimo, un tale, giunto in fin di vita, vuol morire secondo le regole del codice civile e fa testamento. *Il defunto muore*, come diceva il nostro professore di codice, e si apre l'atto d'ultima volontà nel quale è nominato erede un giovine scapato a condizione che prenda moglie prima di sera; altrimenti l'eredità dovrà passare nelle mani d'un ingordo prete. Questi si affatica invano per impedire il matrimonio del presunto erede, il quale è aiutato da un amico che gli ha imprestati cinquantamila franchi facendo calcolo su questa eredità. E quando sta per iscoccare l'ora fatale, sapete che accade? L'erede si presenta al prete con una giovinetta e dice: — Questa è mia moglie. — La fanciulla risponde: — Questi è mio marito, — e la presenza del prete rende il matrimonio valido. *Ce n'ést pas plus malin que ça.*

Un legale troverebbe qualche cosa a ridire sulla validità della condizione imposta nel testamento, ma noi che, per buona ventura del signor Costetti, abbiamo interamente dimenticate le massime e le disposizioni del Codice e del Digesto, non ci camufferemo da curiali. Chiederemo soltanto dove sieno in questa così detta commedia l'azione, lo scopo, i caratteri. Se poi il signor Costetti non ebbe altro in animo che di scrivere un lavoro piacevole e brillante, gli chiederemo dove siano in esso il brio o lo spirito, dove i frizzi, dove la vivacità del dialogo.

La platea ha riso, anzi si è sganasciata dalle risa e sapete quando? Quando il signor Bellotti Bon vedendo quali intrighi si ordivano contro il matrimonio del suo amico, ha esclamato: *Qui c'è del prete.* E l'ilarita non ebbe più confine quando il signor Bellotti-Bon, trovato sovra una seggiola il *tricorno* del reverendo, se lo pose sul capo. Bravo sig. Costetti, questo è spirito di buona lega!

A questa novità che ci venne regalata al teatro Gerbino per la serata del signor Peracchi ne andava unita un'altra, *I due Vicini*, anch'essa di penna italiana. Il pubblico l'ha fischiata, eppure valeva poco meno della commedia del signor Costetti. Ma non c'era il *tricorno*. È ben vero che il sig. Bellotti-Bon suonava la tromba, il contrabasso ed il triangolo ed il signor Peracchi si divertiva a battere il tamburo ed a tirare dei petardi, ma il contrabasso, i petardi, il triangolo, il tamburo e la tromba insieme riuniti non valsero a rendere soddisfatti gli spettatori ed il cappello del reverendo rimase vincitore su tutta la linea. Il signor Costetti andò a letto ferma-

ma pur troppo non sempre si è visto che sia la saviezza che governi il mondo.

LETTERA DI NAPOLEONE III AL GENERALE LORENCEZ

Il generale Lorencez ha pubblicato in un ordine del giorno alle truppe del corpo francese di spedizione nel Messico, la seguente lettera che gli è stata diretta dall'imperatore:

Mio caro generale, ho ricevuto con piacere la notizia del brillante fatto d'armi del Cumbri e con *mortificazione* il cattivo esito dell'assalto dato a Puebla. È nei destini della guerra che qualche volta i rovesci oscurino lo splendore delle vittorie, ma non conviene perdere il coraggio. L'onore del paese è impegnato e voi sarete sostenuto con tutte le risorse che potete aspettare dalla nazione e delle quali potete abbisognare.

Siate presso le truppe che sono sotto i vostri ordini l'interprete della mia piena soddisfazione per il loro coraggio e per la loro perseveranza nel sopportare le fatiche e le privazioni. Per quanto esse siano lontane dalla patria, la mia sollecitudine è con loro.

Io approvo la vostra condotta, quantunque per avventura non sia stata da tutti compresa. Avete fatto bene a proteggere il generale Almonte, giacchè egli è in guerra col presente governo del Messico. Tutti coloro che cercano ricovero sotto la vostra bandiera hanno gli stessi diritti alla vostra protezione. Ma ciò non deve punto influire sulla vostra condotta in avvenire. È contrario al mio interesse, alla mia origine ed a miei principii lo imporre un governo qualsiasi al popolo messicano. Esso può scegliere liberamente quello che meglio gli conviene. Io non chiedo a lui che della sicerità nelle sue relazioni coll'estero e non desidero che una cosa: la prosperità e l'indipendenza di questo bel paese sotto un governo stabile e regolare.

Vi rinnovo l'assicurazione de' miei benevoli sentimenti.

NAPOLEONE.

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA SULLA MODIFICAZIONE MINISTERIALE IN FRANCIA

Il signor Paolino Limayrac, in un articolo del *Constitutionnel* del 18 corrente, dopo alcune parole d'elogio al signor Thouvenel, ministro dimissionario, ed alcune altre al successore di questo, signor Drouin de Lhuys, continua:

Checchè se ne possa dire da parecchie parti, e ad onta delle impazienze delle opinioni estreme, nulla è mutato nella politica imperiale. Si parla di Roma e dell'Italia! Ma egli è appunto in questa doppia questione che l'avvenire può venir giudicato dal passato. Nemica di tutte le esagerazioni, da qualunque parte provengano, ossequiosa a null'altro che ai veri principii di equità e di giustizia, ciò che questa politica vuole, ciò che ha voluto sempre è forse altra cosa che coprire la S. Sede della sua protezione, senza attentare alla libertà di un popolo?

La lettera del 20 maggio, le dichiarazioni del signor Billault al Senato ed al Corpo legislativo, tutti i documenti diplomatici comunicati ai grandi Corpi dello stato, costituiscono le irrecusabili testimonianze di una politica, che non ha mai mutato, e che può riassumersi nelle seguenti memorabili parole dell'imperatore:

« Dacchè io sono, in Francia, alla testa del governo, la mia politica fu sempre la medesima rimpetto all'Italia: secondare le aspirazioni nazionali, indurre il papa a farsene il sostegno, piuttostochè l'avversario; in una parola, consacrare l'alleanza della religione con la libertà. »

Lo scopo è, e resta sempre lo stesso. Ma se intorno a questo punto non può esservi nè dubbio, nè esitanza, non è naturale che circa ai mezzi vi sia divergenza? Quando gli interessi, che si trovano di fronte, sono di un ordine così elevato e potente, non sarà egli permesso, per quanto abbiano abortito i precedenti negoziati, un nuovo tentativo per uscire dal circolo in cui si eran chiusi?

Non sarà egli permesso, o meglio non sarà un dovere quello di preparare combinazioni tali che contengano maggiori probabilità di riuscita di quelle tentate sin qui; di procurare, insomma, il trionfo dei principii medesimi mediante un altro piano? Conviene riguardarla da questo punto di vista per iscorgere il vero significato della nomina del sig. Drouin de Lhuys al ministero degli affari esteri.

Noi speriamo che l'opinione pubblica avrà ben tosto la prova che, nei nuovi sforzi che verranno fatti per conciliare l'interesse cattolico con l'interesse italiano, l'uno non verrà sacrificato all'altro, mentre non si cercherà che di rendere possibili quelle concessioni che oggi non paiono tali nè da una parte, nè dall'altra.

Ripetiamolo pertanto; nulla è cambiato in fondo nella politica imperiale rimpetto a Roma e all'Italia. Questa politica, così profondamente ed incrollabilmente devota alla fede religiosa come ai principii della civiltà, progredisce e si sviluppa, ma non muta.

Il signor Ernesto Dréolle scrive nella *Patrie* del 18 corrente:

La nomina del signor Drouin de Lhuys al ministero degli affari esteri offre occasione a copiosi commenti per parte di certi giornali, che amano, pare, ad errare così intorno alla necessità della situazione politica come circa le condizioni dell'organismo governativo.

Affinchè questi giornali avessero ragione, quando parlano di mutamenti che devono lusingare più o meno le loro tendenze, sarebbe necessario dall'una parte che i fatti, posti in sì grande rilievo dalla pubblicazione dei documenti ufficiali, fossero stati profondamente modificati; e dall'altra che la politica francese avesse cessato o cessasse da oggi di venir guidata dall'imperatore.

In questi due casi, o nell'uno di essi, potrebbero essere fondati i commenti, a cui altri si abbandona. Ma se non sia peranco dimostrato che la situazione non è più tale, quale l'ha giudicata la pubblica opinione l'indomani della pubblicazione del *Moniteur*, è certo che la politica francese resta, qual fu sempre, nelle mani dell'imperatore; e che dall'imperatore, e non da tale o tal altro ministro, bisogna attendersi le desiderabili soluzioni.

Noi comprendiamo perfettamente la sollecitudine di certi giornali a sfruttare nell'interesse delle loro idee personali taluni incidenti che il pubblico non viene sempre a conoscere nel momento, in cui succedono. Mediante simili incidenti, si cerca di riguadagnare ciò che si ha perduto in forza degli avvenimenti; non altrimenti che con una parola della lettera dell'imperatore si tenta di snaturare il pensiero dominante di questo, omai storico, documento.

Ma, sia detto ancora una volta, codesti sono equivoci e calcoli che non saranno sfuggiti all'opinione pubblica. Il loro più sincero risultato sarà quello di mantenere alerte lo spirito del pubblico, e di arrestare precisamente la propagazione degli errori che si vorrebbero seminare.

In quanto è a noi, non abbiamo fatto nè dovevamo fare commenti sull'avvenuto cambiamento, che dà ad un ministro distinto per talento o per patriottismo per successore un uomo di stato già esperimentato negli affari.

Sino a che nuove dichiarazioni non ci apprendano che la politica imperiale si è modificata, noi cercheremo questa politica nella lettera del 20 maggio, in questa eloquente ed imparziale esposizione dei termini della questione romana; ed aspetteremo dall'imperatore, dalla sua illuminata prudenza e dalla sua alta esperienza la soddisfazione dovuta ai grandi interessi commossi da questa questione.

Anche il signor Ad. Guéroult nell'*Opinion Nationale* del 18 corrente, nel commentare il ritiro del signor Thouvenel, osserva che nelle parole del dispaccio del 30 maggio del ministro degli affari esteri « il governo dell'imperatore non potrebbe conformare la sua condotta alla teoria della immobilità » e nelle altre « questa situazione falserebbe la sua politica, se avesse a protrarsi al di là di un certo tempo » vi avea un limite indicato alla pazienza del governo francese, limite che sparisce col ritiro del signor Thouvenel, col quale qualunque scioglimento pare indefinitivamente aggiornato.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 13 *ottobre*.

Mentre da ogni lato si assicura che le truppe francesi dalle provincie verranno a concentrarsi a Roma, ed il municipio va qui dando gli ordini per apprestare i locali, si sa d'altronde che a Velletri, a Viterbo ed altrove le truppe ivi stanziate danno appalti per forniture di materassi ed altro. V'ha pur chi dice che i locali si apprestino in Roma non per truppe che debbano venirvi dalle provincie, ma di Francia. Questo però sembra non aver il menomo fondamento, ed è invece assai probabile il concentramento di cui sopra è parola.

Le stesse dubbiezze durano tuttavia relativamente all'apertura della linea da Roma a Napoli per il cominciare del prossimo novembre. Siccome la polizia cerca di far valere il suo veto, in uno degli scorsi giorni essendo il papa in villeggiatura a Castel Gandolfo, si riuscì a farlo andare sulla via ferrata fino a Valmontone; la compagnia volendo con questa astuzia fare che il papa in una delle sue ispirazioni subitanee adunasse l'apertura dell'esercizio. Ma il colpo non riuscì. D'altronde il governo non potrà sfuggire alla necessità di concedere quest'autorizzazione, se non vuole caricarsi d'ingente indennità. Giacchè il collaudo degli ingegneri governativi accusa sì per parte della Società qualche deviazione dal piano di costruzione approvato, ma tutto si riduce a qualche pendenza o profilo un poco arditi. E siccome questi ardimenti tecnici sono sempre dentro ai limiti, al di là dei quali la sicurezza de' viaggiatori potrebbe essere compromessa, il governo ha obbiettato semplicemente che tali licenze nella costruzione rendendo più rapido il consumo delle macchine, e quindi più gravi le spese di manutenzione, veniva ad aggravarsene eziandio l'onere assunto dal governo di garantire un *minimum* d'interesse. A questo pure si va trattando di rimediare portando la garanzia governativa dal prodotto netto sul prodotto lordo. Se non che, il sig. Salamanca chiedendo la garanzia di 25 mila franchi per un prodotto lordo chilometrico, qui si agita ora la discussione. Pasqualoni però e gli altri, che sono l'anima della polizia, faranno il loro possibile per impedire che la linea si apra al pubblico. Ei egli fa pure delle bravate per esprimere enfaticamente la sua opposizione. Oggi stesso però egli, con altri addetti al suo dicastero, andrà a Ceprano, per ivi studiare sui posti da darvi alla polizia, e sull'organizzazione di un sistema di precauzioni che calmi le paure clericali. Frattanto, per via di permessi speciali e gratuiti, non son poche le persone che negli ultimi giorni sono da Roma partite per Napoli.

La stamperia forense, collocata a fianco della stamperia camerale, ed appartenente ad un ex-direttore di quest'ultima, è stata visitata dalla polizia francese la quale vi ha sequestrato duemila copie di proclami borbonici da spargersi per le provincie meridionali. Se ne dovevano stampare dodicimila. Questa stamperia, detta gratuitamente forense, perchè gli avvocati non vi ricorrono quasi mai per la stampa de' loro scritti, serve invece a tutte le pubblicazioni che hanno per iscopo la diffusione della fede, e molte opere di quest'argomento pubblicate in Roma lo sono per quei tipi. Oggi consacrasi pure alla propagazione del brigantaggio. Non fa d'uopo ch'io vi dica le smargiassate contenute in quel proclama sopra la pronta ristorazione di Francesco II, i soliti abbietti insulti a quanto l'Italia saluta più cordialmente.

Si confermano sempre le stesse voci sulle trattative di un prestito con Salamanca di 20 milioni di franchi, e si sa pure che monsig. De Mérode reclama un milione e mezzo di scudi per fortificare Roma. Pare ch'egli prevegga d'essere lasciato senza la protezione francese esposto a qualche attacco. Ma pretende egli sul serio che gli apparecchi militari di lui facciano intoppo al corso degli avvenimenti in Italia? Non gl'importa di saperlo. Quel che gli abbisogna si è di mantenersi con un'alacrità: spera in qualunque senso nella riputazione del papa come « un pazzo che ha talento. » Tale è la definizione che Pio IX ne diede in una tal circostanza in cui si portavano innanzi a lui doglianze a carico del suo pro-ministro delle armi.

AFFARI DI POLONIA

Scrivono da Berlino, 14 ottobre, alla *France*:

Il conte Andrea Zamoiski è passato per Berlino per recarsi a Parigi. Egli si è fermato alcuni giorni a Posen presso sua sorella, la contessa Dzialynska.

Si assicura che il conte, quando giunse a Pietroburgo, ebbe dall'imperatore un'udienza che durò due ore. Il conte sviluppò, in questa udienza, con tutta la sua lealtà, il suo pensiero. Disse al sovrano l'intera verità, esponendogli i voti, i bisogni e le aspirazioni della Polonia. L'imperatore pose termine alla conversazione colle seguenti parole:

« Quando sono salito al trono ho detto ai polacchi che non si abbandonassero a sogni; io seguirò l'esempio di mio padre e, ve lo ripeto, preferisco che in Polonia mi si giudichi severo, anzichè lasciare che i polacchi conservino delle illusioni. Non ho altre a dirvi, non farò altre concessioni. Quanto a voi, signor conte, io non voglio tenervi a Pietroburgo dove sareste spostato. È impossibile che ritorniate a Varsavia; e non voglio darvi l'apparenza d'un prigioniero di stato, mandandovi in fondo alla Russia. Domani partirete per l'estero.

I dispacci telegrafici hanno parlato d'un indirizzo votato a Kamienetz dall'assemblea dei proprietari della Podolia e inviato a Pietroburgo dal maresciallo conte Koniker. I giornali di Posen e di Cracovia, ne pubblicano il testo ch'è il seguente:

Sire,

La nobiltà della Podolia, legalmente autorizzata ad esporre a V. M. i bisogni del paese, si crede in dovere di farsi interprete dei sentimenti che animano tutti i buoni cittadini, esprimendo i seguenti voti:

La Rutenia, la cui unione volontaria alla Polonia è stata solennemente consacrata a Lublino, si è sviluppata in mezzo ad una civiltà comune.

La sua vita politica e morale ha da secoli un carattere esclusivamente polacco. Questo carattere, indipendentemente da tutte le vicende politiche, riposa sul principio della rappresentanza nazionale e della libertà civile.

Nei cinquant'anni ultimamente trascorsi, la politica del governo, continuamente in opposizione coi bisogni della nostra società, ha provocato una lotta costante, le conseguenze della quale spaventarono tutti i buoni cittadini. Ed è perciò che la nobiltà della Podolia prega Vostra Maestà di volere colla sua sovrana autorità far cessare un simile stato di cose.

I cittadini della Podolia non vedono che un rimedio al male; e consiste nel restituire alla Polonia la sua unità amministrativa, nello annettere a lei le provincie occidentali e nel riconoscere i diritti delle popolazioni delle campagne chiamate recentemente a prender parte alla politica.

La cooperazine sincera e divota della nobiltà polacca alla definitiva soluzione della questione dei contadini è una sicura guarentigia della lealtà della sua condotta e dimostra, che ora come per lo passato, il suo più ardente desiderio si è quello di render comuni a tutte le classi i benefizi della libertà individuale.

Ponendo in disparte qualunque idea di preponderanza o di privilegio, i proprietarii fondiarii della Podolia rimangono fedeli al principio tradizionale della Polonia, al principio d'uguaglianza dinnanzi alla legge; essi chiedono di essere riuniti al regno di Polonia (del 1815) perchè vedono in questo la base dello sviluppo di tutte le popolazioni che ne facevano parte.

Sire, le condizioni del nostro paese meritano tutta la sollecitudine di V. M. Voi vedete un popolo privo d'istruzione, delle scuole insufficienti sia pel numero, sia per lo stato in cui giace l'insegnamento, un'industria sprovveduta di capitali e divorata dall'usura, l'esportazione del grano resa impossibile per mancanza di vie di comunicazione, i capitali negati alla proprietà fondiaria per mancanza di stabilimenti di credito e d'un sistema ipotecario, delle istituzioni contrarie agli usi, alle tradizioni, allo sviluppo normale della società, l'ese-

---

mente convinto d'avere scritta una buona commedia.

Un'altra novità drammatica abbiamo avuta al teatro Scribe per la serata a beneficio dell'avvenente Julia Baron — *Le Banquet des Barbettes* è uno scherzo che riesce gradito mercè gli artisti del signor Meynadier e sebbene in questo banchetto non sia stato servito alcun *tricorno* in salsa piccante, tuttavia nessuno se ne dolse. Ciò avrà addolorato il signor Costetti.

Al Vittorio Emanuele la compagnia napolitana prosegue il corso delle sue rappresentazioni con mediocre fortuna. Il *Cicco e Cola* del maestro Buonomo, annunziato come un capolavoro, contiene qualche pezzo pregevole e fra gli altri un bellissimo *settimino*. — Ma le soverchie scene recitate ed un numero considerevole di pezzi che non escono dal triviale, fanno di quest'opera un lavoro che difficilmente si può reggere sulle nostre scene. L'abilità dei signori Savoia, Zoboli e Massa non riesce a rendere tollerabili i lazzi di pessimo genere ai quali il libretto e la musica li hanno condannati. — La signora De Baillou canta benino con un fil di voce, la Gavotto ch'è in principio della sua carriera nuoce ai suoi progressi nell'arte accettando parti in dialetto, essa che non è destinata a vegetare in una compagnia napolitana, e curando alquanto la pronunzia italiana potrebbe aspirare a più alti destini.

Del ritorno di Pulcinella da Padova, rappresentato sulle stesse scene ieri sera, nulla possiamo dirvi, perchè contemporaneamente aveva luogo al Carignano la prima rappresentazione del nuovo ballo *Delia*, del Rota. — Qualche grazioso ballabile fondato, come la maggior parte di quelli del Rota sulle combinazioni dei colori, ottenne grazia per l'intero componimento coreografico, il quale non può certamente venir collocato a canto dei migliori del suo autore. La signora Aranyvary non vi trova campo da distinguersi; della Perotti, valente mima, non si è tratto alcun partito e in generale tutta la parte mimica è piuttosto da circo o da arena che da teatro Carignano. Tuttavia non mancarono qua e là applausi ai mimi, alla Aranynary, al Rossi-Brighenti ed alle allieve della scuola. E fra queste merita speciale menzione la signora Teresa Passano, che in un terzetto introdotto nel ballo precedente ed ora in un quintetto, si mostra dotata di molta forza ed agilità e perseverando nello studio farà onore alla nostra scuola.

La musica della *Delia* è scritta da vari maestri e non è priva di vivacità. Il miglior brano di essa è senza dubbio una polka dell'egregio maestro De Ferrari.

Ora avremo al Carignano la *Traviata* colla prima donna signora Briol che due anni or sono cantava all'Alfieri. Si dice che verranno quindi rappresentati il *Ballo in maschera* ed il *Belisario*. Ottime scelte, ma riguardano il tempo futuro, il carattere distintivo del quale è l'incertezza. Il presente si riassume pur troppo nella *Traviata*, la quale, oramai non fa più traviare alcuno.

Sappiamo che non vi si vuol menar buona l'opinione da noi espressa che il *piano-melodio* non sia un'invenzione a rigore di parola. Se si vuole da noi un'esplicita dichiarazione su questo argomento, siamo disposti a farla ed è la seguente:

Il *piano-melodio* del signor Fummo è un lodevole perfezionamento d'un'invenzione precedente. Esso segna un progresso nell'industria italiana, quantunque, come abbiamo detto altre volte, un simile tentativo sia già stato fatto dai fratelli Ducci. E diciamo a bello studio *nell'industria italiana*, perchè il *piano-melodio* è da gran tempo conosciuto in Francia. Nella stessa Torino v'ha qualche *piano-melodio* di fabbrica francese, e pochi giorni or sono ne abbiamo veduto ed ammirato uno verticale della fabbrica del signor Boucher. E con ciò ripetiamo di non voler togliere un bricciolo di merito al signor Fummo, ma solamente di constatare una verità di fatto.

cuzione delle leggi resa impossibile da una burocrazia straniera che cerca le proprie ispirazioni fuori dei bisogni e degl' interessi della provincia, finalmente una società priva di rappresentanti che scelti nel suo seno e da essa eletti, si occupino degli affari del paese.

Una simile condizione di cose, ch'è la conseguenza della nostra separazione dal regno di Polonia, si oppone allo scioglimento definitivo della questione de'contadini e minaccia il paese di completa rovina. Per prevenire questa rovina vi ha un solo mezzo ed è quello di riunirci amministrativamente ad un paese già in via di progresso e le tradizioni del quale, gl' interessi, i principii di libertà civile e religiosa sono uguali ai nostri.

Confidando nei sentimenti di giustizia e d'amore dai quali V. M. è animata verso i suoi suddili, abbiamo creduto di dovèrle presentare l'espressione dei voti unanimi dei paese, colla speranza che porrà termine ai nostri presenti dolori e ci assicurerà una sorte migliore per l'avvenire.

CONGRESSO COMMERCIALE A MONACO

Scrivono da Monaco (Baviera) in data del 13 ottobre alla *Patrie* :

Domani deve aprirsi il gran congresso commerciale. Oggi tutti i membri delle Camere di commercio della Baviera, del Wurtemberg e dell' Annover che fanno parte di quest'assemblea, si sono riuniti per intendersi sull' attitudine che devono prendere sulla quistione del trattato di commercio franco-alemanno, la sola quistione importante che verrà discussa in questo congresso.

Questa riunione preliminare è stata tempestosa; il sig. di Kerstorf, presidente della Camera di commercio d'Augusta, e ardente avversario della libertà commerciale, il quale sostiene la necessità dell'unione doganale dello Zollverein e dell'Austria ed il mantenimento delle tariffe elevate, ha proposto d'invitare al congresso i negozianti e commercianti austriaci.

Questa proposta ha sollevato una vera tempesta e l'adunanza si è sciolta senza prendere alcuna risoluzione. La proposta del signor Kerstorf è stata combattuta perfino da alcuni membri della Camera di commercio della Baviera e specialmente dai fabbricanti del Palatinato bavarese, che è la contrada più industriosa del nostro regno.

Si prevede che la maggioranza del congresso commerciale si dichiarerà favorevole al trattato franco-alemanno, sovratutto perchè la Prussia fa dell'approvazione di questo trattato una condizione *sine qua non* pel mantenimento della linea doganale dello Zollverein.

La *Gazzetta d' Augusta* ci reca la relazione della prima seduta del congresso stesso che ebbe luogo il giorno 14 corrente a Monaco con un discorso del ministro del commercio del regno di Baviera, signor de Schrenck.

Il ministro disse che senza dubbio nessuno pensava a ristabilire le barriere doganali già tolte in Germania; ma che trattavasi invece di levare anche quelle che tuttora rimangono.

Il signor Hansemann, il quale vorrebbe che nel trattato di commercio franco-prussiano venissero introdotte essenziali modificazioni, fu eletto presidente.

La seduta durò da mezzogiorno alle quattro pomeridiane.

Parecchi membri presero la parola.

La discussione si aggirò intorno alle seguenti proposte:

Quella della maggioranza del Comitato permanente era che l'articolo 91 del trattato venisse redatto in modo da permettere allo Zollverein di entrare in relazioni commerciali più intime con l'Austria e con altri stati tedeschi, e che diverse disposizioni del trattato di commercio francese sollevano dei giusti reclami nell'interesse dello Zollverein.

Quella della minoranza del Comitato medesimo, invece, era che i vantaggi sono di lunga mano superiori ai lamentati inconvenienti nel trattato francese; e circa all'Austria che si estendesse il trattato del 19 febbraio 1853 nel senso che la massima parte dei prodotti del suolo e dell'industria possano passare senza pagare alcuna tassa dal territorio dell'Austria su quello dello Zollverein e viceversa, mantenendo però, come esiste adesso, l'indipendenza reciproca dei due territorii.

Il Comitato permanente ha inoltre presentato delle particolareggiate proposte pel mantenimento dello Zollverein, reputato da lui utile, e necessario, conforme al voto manifestato il 15 maggio 1861 dal primo congresso commerciale riunito ad Heidelberg.

I delegati austriaci costituirono una specie di club a parte, e formularono una risoluzione con cui dichiarano che il trattato franco-prussiano è dannoso agli interessi della Germania, e dovrassi aprire conferenze per l'unione doganale dell'Austria e della Prussia.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Due cedole ritrovate. — Un onestissimo giovane operaio quanto modesto, altrettanto generoso, avendo trovato le due cedole menzionate nel N. 284 dell' *Opinione*, le ha lealmente consegnate all'indicato recapito.

Disgrazia. — Si scrive da Villastellone al *Corriere del Po* del 18 corr.:

Mercoledì scorso scoppiava in un filatoio di questo borgo una caldaia a vapore. Lo scoppio fu micidiale assai ed oltre a sei in sette morti, parecchi vi rimasero malconci e feriti.

Evasione di monsig. Cenatiempo. — Leggiamo nell' *Indipendente* del 17:

Nuovi particolari ci giungono sull' evasione di monsignor Cenatiempo che ci affrettiamo di porre a cognizione de'nostri lettori. Ne'primi giorni di questa settimana monsignor Cenatiempo avrebbe pregato il sotto-custode delle prigioni di S. Maria Apparente di concedergli il permesso d'introdurre nella soa stanza bincheria da tavola e tutte le stoviglie occorrenti per un pranzo di dieci persone. Il sotto-custode avrebbe annuito alla richiesta di monsignore.

Fu introdotta tutta quella roba in un' enorme cesta di vimini. Ebbe luogo il pranzo, terminato il quale, lo stesso facchino che portato aveva la cesta, se ne uscì con quella in testa; poche ore dopo s'accorgevano dell'evasione di monsignor Cenatiempo; ed esaurite molte indagini, si riusciva sapere che dopo il pranzo si era vestito da donna, e, postosi in quella cesta, così era uscito dalle prigioni.

Brigantaggio, — Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 15 ottobre:

Ci pervengono nuove spiegozioni in relazione al fatto del ricatto del fanciullo Falvella, pel quale si estorsero alla famiglia ducati 9000 da audaci malfattori, e tra questi poi fu riconosciuto ed arrestato un sindaco con altre persone di civil condizione.

Dobbiamo dunque dichiarare in base alle informazioni ora comunicateci che lo scoprimento del turpe traffico fu dovuto anzitutto al cav. Francesco Pomarici, capitano della guardia nazionale di Anzi, il quale perseguitando incessantemente il brigantaggio, giunse in una notte ad arrestare in Tramutola, Montesano e Bonabitacolo tutti gli individui al numero di 20, che ebbero parte nella cattura del fanciullo Falvella, compreso il sindaco Giuseppe Brundaleone, il capitano della guardia nazionale Alessandro Salomone e il segretario municipale, tutti tre di Bonabitacolo.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* del 16:

Circa le ore 8 del giorno 8 andante due carabinieri essendo di pattuglia nel comune di Girofalco (2.a Calabria Ultra) scorsero tre sconosciuti armati di fucile, e, mentre stavano per avvicinarli, un di essi esplose contro di loro la propria arma, ferendo gravemente il carabiniere Giovanni Vergani in un braccio e nel viso.

Mentre si trasportava il ferito nella casa di quel sindaco, un altro colpo di fucile, veniva tirato da mano ignota, che sgraziatamente colpiva in un braccio un tale Antonio Tedeschi, che stava lavorando in prossimità dell'abitazione del detto sindaco, cagionandogli pure grave ferita.

La giustizia informa.

In seguito all'invasione fatta dai briganti il 7 volgente mese nel comune di S. Mauro (Principato Citeriore), si sono arrestate quindici persone come assai compromesse di connivenza. Anche la guardia nazionale è stata sciolta e disarmata.

Viaggi. Si legge nel *Corriere d'Italia* del 17;

Il signor Antonio Plutino, dimissionario dalla carica di prefetto della provincia di Catanzaro partiva ieri da Napoli alla volta di Torino.

Perquisizione. Il *Nowade* di Napoli del 16 narra che la sera precedente il suo ufficio venne perquisito dall'autorità di pubblica sicurezza. Nessuna carta è stata sequestrata.

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che nel Consiglio dei ministri si sarebbe deliberato di convocare le Camere nella prima metà del prossimo mese di novembre, ma di far prima un rimpasto ministeriale.

Il cambiamento diplomatico preveduto in Francia qual conseguenza della demissione del sig. Thouvenel e della via in cui è entrata la politica riguardo alla quistine di Roma, è ora annunziato nel *Moniteur*.

In Italia verrà in surrogazione del sig. Benedetti, il conte Eugenio de Sartiges, ministro plenipotenziario di Francia nei Paesi Bassi.

Ci duole dover annunziare che le più recenti notizie della salute di Garibaldi sono inquietanti.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Berlino, 16 ottobre.

La chiusura della sessione non ha avuto luogo questa volta con quelle forme solite e tradizionali, secondo le quali il deputato non aveva altro da fare che trar dall'armadio la cravatta bianca, udire parole delle quali già prima conosceva il senso, congedarsi dai suoi colleghi e partire. Questa cerimonia ebbe qualche cosa di sinistro come tutta la sessione. È la prima volta che si chiude la Camera senza che le questioni di principio siano state risolte. E non è una proroga, un aggiornamento, nè uno scioglimento, ma propriamente una chiusura delle porte della Camera dei deputati. Il ritorno dei deputati fra i loro elettori produrrà senza fallo una grande agitazione, giacchè essi continueranno l'opera incominciata alla Camera e prepareranno i loro elettori alla resistenza passiva contro gli atti del governo. Non inviteranno le popolazioni a ricusare il pagamento delle imposte, ma provocheranno proteste unanimi contro la loro illegale percezione.

I recenti fatti produrranno gravi discordie fra popolo e governo.

Non tarderà a risuonare la voce della stampa e delle associazioni ed allora il ministero, se vorrà estendere gli effetti della sua politica e mantenere la propria autorità, dovrà ricorrere a provvedimenti repressivi. Io non credo, e molti de' nostri deputati sono dello stesso avviso, che nell' intervallo tra una sessione e l'altra il governo voglia fare di proprio moto, e senza la pressione della rappresentanza nazionale, delle concessioni soddisfacenti. Ad un simile procedimento nessuno attribuirebbe ora il carattere della spontaneità e noi non crediamo ch'esso vi sia inclinato, chè anzi è molto soddisfatto della presente condizione di cose ed intende di conservare ciò che ha acquistato mercè l'aiuto della Camera dei signori. Anzi so in modo quasi positivo che il governo intende di presentarsi alla prossima Dieta colle stesse idee sulla legalità del bilancio e collo stesso progetto di riordinamento dell'esercito. Il ministero spera che il popolo diverrà docile col tempo e s'immagina d'essere fin d'ora padrone della situazione.

Il contraccolpo di questa politica sugli altri stati tedeschi già si palesa nella stampa, nelle riunioni di Weimar e di Coburgo e nel fatto che nessun altro gabinetto si prevale dell'esempio del governo prussiano per incamminarsi nella via della reazione. Anche lo Zollverein si prepara ad un'energica resistenza.

Mi si assicura che in quasi tutte le città della provincia renana si preparano feste, serenate con fiaccole e solenni ricevimenti dei deputati del partito progressista, reduci da Berlino.

Ieri ha avuto luogo al *restaurant Meder* un banchetto in onore dell'ufficio della Camera; pochi membri vi erano presenti, ma non vi mancava lo slancio patriotico. Il re è disgustato ed inquieto e da alcuni giorni non si fa vedere. Nulla ginstifica finora le previsioni di un cambiamento nella politica estera. Benchè in buoni termini coll'imperatore de'francesi ed amico della politica francese, il conte Bismark è abbastanza cauto per non dar ombra all' opinione pubblica che si pronuncia altamente contro ogni avvicinamento alla Francia perchè si crede che quest'alleanza sarebbe fondata su progetti sinistri di Napoleone riguardo alle nostre provincie del Reno.

— Il *Giornale di Roma* annunzia il matrimonio celebratosi nel palazzo Quirinale il 16 corrente fra l' arciduca d' Austria Carlo Lodovico (rappresentato all'altare nuziale dal conte di Trapani), e Donna Maria Annunziata Isabella di Borbone.

Il sacro rito è stato celebrato dal cardinale Sisto Riario-Sforza, emigrato, arcivescovo di Napoli. Testimonii all' atto nuziale furono monsig. Apuzzo, arcivescovo di Sorrento, monsig. Ricciardi arcivescovo di Reggio, il barone Bach ed il conte Széchényi.

Non essendoci colla posta di stamane pervenuti i giornali inglesi, riportiamo dai giornali francesi un dispaccio dell'agenzia telegrafica *Havas Bullier*, il sunto del quale, comunicatoci dall'Agenzia Stefani, e che abbiamo già dato nel nostro numero di ierl'altro, è troppo ristretto, perchè non sia tuttora interessante ed opportuno il seguente:

Londra, 17 ottobre.

Il *Morning-Post* dice che la nomina del signor Drouin de Lhuys in sostituzione del sig. Thouvenel sarebbe stata, in Inghilterra, accolta, qualche anno addietro, con una grande soddisfazione.

A quell'epoca, il signor Thouvenel era considerato come rappresentante in Oriente una politica opposta a quella del gabinetto britannico, e come propenso all'alleanza russa. I suoi primi atti vennero accolti con una certa diffidenza; ma, per essere giusti, noi dobbiamo aggiungere che il signor Thouvenel ha mostrato una perfetta onestà in tutte le sue relazioni col nostro ambasciatore in Francia.

Egli sostenne ben anche lo sgombero completo di Roma. Noi avremmo veduto con piacere, in tutt'altro momento, il ritorno del signor Drouin de Lhuys al ministero degli affari esteri: e ci duole di doverlo risguardare oggidì come un trionfo delle idee favorevoli al papa.

Il *Pays* del 18 reca che la salute della signora di Thouvenel continua ad ispirare gravi timori.

Leggiamo nella *France* del 18:

Ci scrivono da Londra che lord Lyons, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Bretagna a Washington, che era in congedo, ha lasciato l' Inghilterra il 15 per ritornare in America.

Si assicura che lord Lyons, senza avere la missione di fare delle proposte formali al presidente Lincoln, sarebbe incaricato di fargli conoscere la opinione del gabinetto britannico sul carattere che, da qualche tempo, la guerra americana ha preso e sulle gravi conseguenze che gli ultimi provvedimenti da lui emanati possono produrre.

Leggesi nel *Pays* del 18 :

Il signor di Bismarck è aspettato lunedì a Parigi. Si crede che sarà ammesso martedì a presentare all'imperatore le sue lettere di richiamo e ripartirà mercoledì per Berlino.

Si legge nella *Patrie* del 18:

I dispacci di Berlino annunziano che le dimostrazioni in favore dei deputati progressisti hanno di già incominciato a Berlino, dove un banchetto è stato offerto dagli elettori della capitale ai loro rappresentanti.

Altri banchetti devono aver luogo, ma se la agitazione è grande nelle sfere politiche, essa non minaccia punto di assumere un carattere pericoloso per l'ordine e la tranquillità.

L' *Agenzia continentale* ha comunicato ai fogli francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Trieste, 16 ottobre.

Le notizie di Grecia continuano ad esser gravi. Nuovi disordini sono avvenuti a Nauplia, e si ebbero a deplorare alcuni feriti, fra i quali si cita il figlio del deputato d' Argos. Vennero fatti degli arresti.

Questa notizia ha prodotto una grande agitazione in Atene. Si formarono degli assembramenti al Pireo mentre sbarcavano i prigionieri. La forza armata ha dovuto intervenire e ha dispersa la folla colle armi. Tre allievi dell' università sono stati feriti.

Leggiamo nella *Patrie* del 18:

Lettere giunte da Vera-Cruz confermano la morte del generale Zaragoza. Egli è morto a Puebla, l'8 settembre, di febbre tifoidea ed è stato sepolto il 13, con gran pompa. Il generale Ortega ha preso provvisoriamente il comando dell'armata dell' Est e il generale Uraga è stato chiamato nella capitale.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Il movimento di reazione che tenne dietro al repentino rialzo di tutti i valori nel principio del mese ha continuato nella settimana.

Il consolidato italiano cominciava a 73 90 a contanti e 74 10 per piccole rendite ed il giorno successivo saliva a 74. Gli affari ristretti, ma il contante contribuiva alla fermezza de' corsi. La demissione del sig. Thouvenel ha prodotta una sensazione vivissima alla Borsa di Parigi e tutti i valori ribassarono. Causa principale non era il cambiamento del ministro degli affari esteri, ma la voce della demissione del signor Fould; tuttavia anche quando questa voce fu smentita, i corsi non hanno potuto riguadagnare il terreno perduto e la rendita italiana rimase alla nostra borsa a 72 75, con ribasso di 1 15 in una settimana.

Negli altri valori non si sono fatte contrattazioni di qualche importanza. Le azioni della Banca rimangono a 1385, quelle della Cassa del commercio a 317 50 e 320, quelle dei Canali Cavour fra 510 e 515.

Delle azioni delle strade ferrate napoletane non si hanno affari. Finora non sono approvati gli statuti della Società ed il ritardo non può che cagionar incagli, quantunque non possa aver alcuna influenza sui corsi delle azioni, i quali sono nominali.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 ottobre.

Leggesi nella *Patrie*: Il ministro Drouin de Lhuys ha emanato una circolare annunziando ch'egli prese possesso del ministero.

Assicurasi che fra poco egli pubblicherà un'altra circolare nella quale dichiarerà che la Francia non può subire nessuna pressione dall'estero, aggiungendo che è ferma intenzione di S. M. l'imperatore di persistere nella politica liberale, alla quale non cessò d'ispirarsi sino dal principio dei negoziati relativi alla questione romana e di tentare nuovi sforzi onde giungere ad una conciliazione dei diritti dell'Italia cogli interessi del papa.

La *France* annuncia che il signor Sartiges sarà nominato ministro a Torino. Dicesi che la sessione legislativa sarà convocata per il prossimo 15 di gennaio.

Altro della stessa data.

Il *Moniteur* reca le seguenti nomine nel corpo diplomatico: Ambasciatore a Roma il principe Latour d'Auvergne, ministri plenipotenziari, in Prussia Talleyrand Périgord, in Italia Sartiges, nei Paesi Bassi Baudin, in Svezia Fournier.

Lo stesso giornale reca la seguente lettera che l'imperatore indirizzò al signor Thouvenel.

« Caro signor Thouvenel,

« Nell'interesse stesso della politica di con-
« ciliazione alla quale avete lealmente servito
« ho dovuto rimpiazzarvi al ministero degli
« affari esteri, ma devo manifestarvi che la
« mia stima e la mia confidenza in voi non
« sono punto alterate. Sono persuaso che
« quali che siano le posizioni che voi occu-
« perete, potrò far calcolo sopra i vostri lumi
« e il vostro attaccamento. Vi prego di credere
« alla mia sincera amicizia. »

Parigi, 19 ottobre.

La *Patrie* e il *Pays* dicono che la circolare di Drouin de Lhuys sopra la questione romana fu spedita iersera. Il *Pays* crede ch'essa comparirà domani nel *Moniteur*.

Leggesi nel giornale la *France*: Informazioni giunte da Roma fanno presentire prossimo il ritiro di monsignor De Merode.

Il principe Latour d'Auvergne giungerà a Roma alla fine di ottobre.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono attesi oggi a Rochefort.

Napoli, 19 ottobre.

Ieri furono imbarcati a bordo dell'*Indipendenza* e spediti alle isole di Tremiti 100 camorristi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il sig. **C. Armand**, oculista-ottico di Parigi, riceve tutti i giorni molte persone che soffrono indebolimento di vista, le quali provano un grande sollievo mediante l'uso delle sue nuove lenti di cristallo a curve.

Il sig. **C. Armand** riceverà ancora per pochi giorni, dalle 10 antim. alle 5 pomerid., via Doragrossa, n. 11, piano primo.

CASTAGNETTO.

Scadono i termini per l'aumento del sesto o mezzo sesto con tutto il 25 ottobre.

Il corpo del tenimento, esclusa la cascina Valtesa, e compreso il grandioso castello, venne deliberato per lire 160,900. Il suo reddito effettivo è di circa lire 17,000, cioè: Affittamento Gastaldo L. 12,500 — Due cascine condotte ad economia L. 2,500 — Reddito delle piante mature L. 2,000.

Per le informazioni rivolgersi al geometra Bechis, via s. Domenico, n. 3.

CORSO PRIVATO LICEALE
PER GLI STUDENTI DI FILOSOFIA

Torino, via Milano, n. 2.

Le iscrizioni si ricevono ivi dal Professore Bracco.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)
MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la **TOSSE RECENTE O CRONICA**, l'**ANGINA**, **GRIP**, **TISI DI PRIMO GRADO**, **RAUCEDINE**, e **VOCE VELATA O DEBILITATA** (dei **CANTANTI** specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tariccogià Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay-Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

MALATTIE CRONICHE

BALSAME del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Taricco; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza. Zanetti; *Genova*. Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero. *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato; in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia: la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta. . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali: la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il sottoscritto venendo ora d'ultimare due busti in bronzo rappresentanti l'effigie di *Vittorio Emanuele II* è del *Conte di Cavour* in grandezza naturale, eseguiti col nuovo metodo galvano-plastico, previene chiunque desidera di vederli che li tiene esposti per parecchi giorni nel suo negozio, via Doragrossa, accanto alla farmacia Muratori.

IGNAZIO BOGGIO *Chimico.*

GRANDE E NUOVA
LOTTERIA

sanzionata e garantita dal Governo del Ducato di Brunswick-Lunebourg, nella quale tutti i numeri estratti guadagnano un premio.

Fra **17,900** premi che ammontano in complesso ad

1 MILIONE 73,200 SCUDI

vi sono i principali premii seguenti:

1 di 100,000 SCUDI

1 di 60,000	1 di 2,500
1 di 40,000	4 di 2,000
1 di 20,000	2 di 1,500
2 di 10,000	1 di 1,200
2 di 8,000	85 di 1,000
2 di 6,000	5 di 500
2 di 5,000	105 di 400
2 di 4,000	5 di 300
1 di 3,000	130 di 200 ec.

L'estrazione incomincierà li **11** e **12 dicembre** prossimo.

L'interesse sempre crescente che si manifesta da ogni parte per queste lotterie costrinse il Governo ad emettere un maggior numero di lotti e ad aumentare considerevolmente il capitale primitivo.

La Casa sottoscritta, conosciuta per la sua divisa commerciale: ***La fortune nous sourit dans le Weinberg*** (*Les Vignobles*), ha guadagnato più volte, in questi ultimi tempi, grossi lotti, come: due volte 50,000 scudi, 30,000, 20,000, 10,000, e molte altre di 5,000 sc., 4,000, 3,000, 2,500, 2,000, 1,000, ec.

Si permette dunque di raccomandare per questa classe

Un lotto a 4 scudi pruss. (15 fr.)
1/2 a 2 » (fr. 7 50)

Gli ordini provenienti dall'estero, anche da' paesi i più lontani, saranno sempre eseguiti con diligenza e discrezione purchè siano accompagnati da rimessa. Le liste dell'estrazione e il montare delle vincite saranno spediti immediatamente dopo l'estrazione.

Si accettano le monete d' ogni paese al corso del giorno. Si prega di mandare gli ordini nel più breve termine possibile onde essere in tempo di eseguirli secondo il desiderio del committente.

L. S. WEINBERG E C.

Banchieri e Agenti di cambio.

Compra e vendita di effetti pubblici, incasso di ogni sorta; lettere di cambio e di credito su tutte le piazze commerciali e rimborso di vaglia di ogni specie.

AMBURGO.

TAFFETÀ MARINIER VULNERARIO Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI — OCCHI di PERNICE — OGNI SORTA DI CALLOSITA

al Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

Avviso ai Fotografi.
CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE
VERA DI VENEZIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 53216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di ftisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terali *Bologna*, E. Zarri *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Siraghi; A. Falciola. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74 Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 »
»	2	» 8 »	»	5	» 38 »
»	5	» 17 50	»	10	» 62 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

CAPSULE-MOTHES

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Ségalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis.*

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ALESSANDRIA
nella Farmacia BASILIO

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi:

L' **Essenza concentrata di Salsaparilla Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

DECIMOQUINTO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 31 ottobre 1862: 1. premio L. 50,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 8,000 — 5. L. 900. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 50 si spedisce franco ed assicurato.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. *BONZANI*

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone